

ciaria dei Fasci femminili e con l'aver chiamato a sostituire il Podestà, assente, nel Comitato comunale di patronato la segretaria del Fascio femminile locale, non solo si è consacrata tutta l'opera di abnegazione che le donne fasciste compiono, opera piena di luce e materata di bontà fattiva, ma si è data a queste nostre donne, che non sono seconde a noi nel sentire tutta la poesia e la volontà ricostruttiva del Fascismo, la possibilità di estendere ancora di più il loro apostolato di bene nel campo assistenziale. (*Approvazioni*).

Ma soprattutto, merito grande del disegno di legge è quello di aver attribuito la presidenza del Consiglio federale della provincia dell'Opera nazionale della maternità — che è l'organo preposto ad attuare i compiti di essa — al Preside della provincia, assicurando in tal modo la completa realizzazione delle direttive dell'Opera nazionale della maternità, mentre si è resa possibile l'azione continua, uniforme, in tutti i campi dell'assistenza, senza contrasti direttivi, senza inframmettenze paralizzatrici nell'azione realizzatrice.

Le Provincie che avevano già assunto volontariamente l'assistenza degli illegittimi riconosciuti dalla sola madre continueranno a sopportarne l'onere completo, non avendo diritto ad alcun contributo da parte dell'Opera nazionale maternità; e non revoccheranno questo obbligo, attendendo che si realizzi l'augurio che il relatore ha formulato per l'avvenire finanziariamente rigoglioso dell'Opera nazionale, che le consenta di dare il suo contributo finanziario anche a quelle provincie che hanno avuto la visione completa del compito assistenziale prima che a questa visione si ispirasse la nostra legislazione.

Le altre Provincie, che tale onere fin'ora non avevano, l'assumeranno senza preoccuparsi dell'aggravio che verrà ai loro bilanci, sicure della provvida integrazione delle loro necessità da parte del Governo e fiduciose nell'avvedutezza e prudenza amministrativa dei loro capi.

Sarà però opportuno che nel regolamento sia chiaramente risolta la questione giustamente posta dal relatore nella sua magnifica relazione, quella della retroattività o meno della legge per quanto riguarda l'onere dell'assistenza degli illegittimi riconosciuti dalla sola madre; se cioè la spesa di coloro, fra essi, che sono attualmente assistiti dall'Opera nazionale debba continuare a gravare sull'Opera stessa o passare alle provincie, e pesare sui loro bilanci per la quota stabilita.

Sia, ripeto, chiaramente risolta; nel senso che tale spesa debba continuare ad essere sopportata dall'Opera nazionale, come pare consigliare il relatore, o passare — dall'entrata in vigore della legge — alle provincie, come sembrerebbe dover avvenire in base alla interpretazione data dal Ministero dell'interno nel decreto del luglio 1930; nel quale decreto ritenne che il titolo all'assistenza non è riposto nella nascita ma nel bisogno di assistenza nei limiti di età stabiliti, per cui, senza voler dare effetto retroattivo alla legge, l'onere dell'assistenza deve essere assegnato in conformità alla legge in vigore durante il periodo di assistenza dovuta.

Onorevoli Camerati! Le Amministrazioni provinciali e comunali attendono l'approvazione di questi disegni di legge, liete ed orgogliose dei nuovi e nobilissimi compiti che il Regime loro assegna e che assolveranno con quella fede fascista che riscalda ed illumina ogni loro atto, e con la volontà entusiastica ed inflessibile di essere fra i migliori collaboratori dello Stato Fascista, fra i più precisi realizzatori della sua politica. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Maggi.

MAGGI. Onorevoli camerati, dopo il lucido e preciso discorso dell'onorevole Marghinotti poche osservazioni restano da fare.

È bene chiarire ad ogni modo che non si tratta di una nuova legge, di un nuovo istituto, ma che si tratta di modifiche, di aggiornamento, di perfezionamento della legge del 1925.

Giunto al potere, il Fascismo, nei confronti della maternità ed infanzia, tolte alcuni Enti di beneficenza, ha trovato questo stato di fatto: che era stata nominata una Commissione parlamentare, per studiare il problema e per portare delle proposte in sede legislativa.

In altri tempi, per i problemi che più urgevano, succedeva sempre così, e da parte del Ministro responsabile si trovava facile e comoda la soluzione nella nomina di una Commissione!

Il Fascismo si è preoccupato immediatamente di risolvere il problema e con la legge del 1925, che aveva fatto tesoro di una esperienza compiuta all'Estero e precisamente di quanto già era stato attuato nel Belgio, con la legge del 1925, creò l'Opera della protezione maternità e infanzia.

Voi direte che sono passati soltanto sette anni e che dopo sette anni il Fascismo già sentì il bisogno di modificare quanto nel 1925 aveva creato.